

Dalla Collezione Ciusa tre opere per la Galleria Comunale d'Arte di Cagliari

Sono trascorsi più di 70 anni da quando, nel 1939, Francesco Ciusa vendette al Comune di Cagliari i grandi gessi, affidandoli alla comunità e, soprattutto, salvandoli dal terribile bombardamento che durante la Seconda Guerra Mondiale distrusse il suo studio e le opere che vi erano custodite. Un'operazione di grande importanza intorno alla quale la Galleria Comunale d'Arte di Cagliari ha costruito la sua Collezione Sarda. Oggi la Galleria presenta al pubblico altri tre capolavori di Francesco Ciusa, *Il Dormiente* (1909), *La Campana* (1922-23) e *Il Busto di Sebastiano Satta* (1928-30), offerti in comodato d'uso gratuito al Museo da Salvatore, Maria Elvira, Paola, Rossana, Vera, Luigi Antonio Ciusa. Si tratta di tre importanti opere che non solo arricchiscono il percorso espositivo della Galleria ma, essendo distanti cronologicamente l'una dall'altra, testimoniano, dal punto di vista stilistico e tematico, alcuni snodi fondamentali della produzione del maestro. Gli affetti, la famiglia, la società patriarcale, l'esaltazione dei valori morali e culturali del popolo sardo. Così ne *Il Dormiente* la linea morbida e continua, memore dell'estetica Liberty, che descrive uno dei rari nudi realizzati dall'artista, pare risolversi nella sintesi plastica de *La Campana* nella quale i volumi del padre, della madre e del figlio trapassano l'uno nell'altro senza soluzione di continuità. Uno schema asciutto e conciso che si ritrova anche nel *Busto di Sebastiano Satta*, il gesso che con tono intimista e solenne celebra il grande amico-poeta, quale simbolo della cultura isolana.



LA SCULTURA E L'ANIMA



COMUNE DI CAGLIARI

GALLERIA COMUNALE D'ARTE MODERNA
largo giuseppe dessi (giardini pubblici), cagliari

telefono +39 070.677.7598
fax +39 070.42.091

www.galleriacomunalecagliari.it
visite@galleriacomunalecagliari.it

cortes design



LA SCULTURA E L'ANIMA

Dalla Collezione Ciusa tre opere per la Galleria Comunale d'Arte di Cagliari





Sculpture and the soul

More than 70 years have gone by since, in 1939, Francesco Ciusa sold to the City of Cagliari his great plaster sculptures, entrusting them to the whole community and above all saving them from the terrible bombing raids which during World War II would destroy his studio and the works stored therein. A major acquisition, around which the Cagliari Municipal Art Gallery has built its Sardinian Collection. Today the Gallery is proud to present to the public a further three masterpieces by Francesco Ciusa: *The Sleeping Youth* (1909), *The Bell* (1922-23) and *The Bust of Sebastiano Satta* (1928-30), offered on free loan to the Gallery by Salvatore, Maria Elvira, Paola, Rossana, Vera and Luigi Antonio Ciusa. These are three important works which not only enrich the Gallery's permanent exhibition but also, as they were made in different periods, bear witness to key stages in the artist's development, as to both style and themes. His leitmotifs were human affections, the family, patriarchal society, the hymn to the moral and cultural values of the Sardinian people. Thus we find in the *Sleeping Youth* a soft continuous line, recalling the aesthetics of Art Nouveau, which delineates one of the rare nudes produced by this artist. In the *Bell* we witness a shift towards plastic synthesis: here the volumes of the father, mother and son blend one with the other without any break in continuity. A terse, essential pattern which is also found in the *Bust of Sebastiano Satta*, the plaster which with intimate and solemn tone lauds his great poet-friend, seen as a symbol of the culture of the island.



From the Ciusa Collection three works for the Cagliari Municipal Art Gallery

Portrait of Sebastiano Satta - (1928 -1930)

Plaster, 64 cm x 20.7 x 24

Ciusa, who was deeply bound to Sebastiano Satta (1867-1914), conceived in his memory a "Temple to the Children of Sardinia" to be erected on the hill of S. Onofrio (Nuoro). This project came into being only in 1932, in reduced and simplified form. However, some plaster works from the original project have come down to us, including this fine portrait of the poet, the centre piece of the composition. The pensive and solemn figure, influenced by the secessionist style, merges with its base, indicating opposition between the material and the spiritual. The hands, large and vigorous, symbolise an indomitable interior strength, as opposed to the physical weakness of the poet, who had been sick and paralysed since 1908.

Il Dormiente (The Sleeping Youth) - (1909)

Bronze, 28.4 cm x 116.4 x 50.

After moving from Nuoro to Cagliari, in the two years following the creation of the *Madre dell'Ucciso* (Mother of the murdered man) Ciusa produced some of his best works. Inspired by classical sculpture revisited through the Italian realist art (Verismo) of the late 19th century, the sleeping youth is described in a realistic manner but it is also rich in deep symbolic meanings, related to sleep as a moment of passage. The body of the young boy is portrayed in detail (ribs, folds of the skin, the indrawn abdomen) yet it is also idealised, its surface polished and its outlines softened. This bronze was made in Florence, where the plaster was awarded a prize at the exhibition held at the Fine Arts Society in 1909.

La Campana (The Bell) - (1922 - 1923)

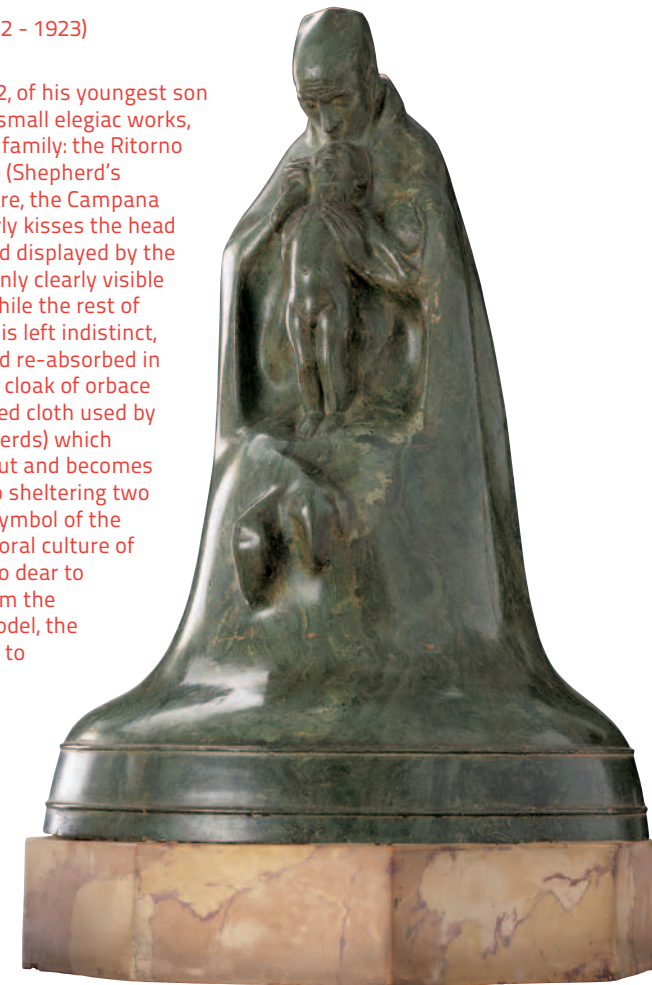
Marble stucco, 45.3 cm x 37 Ø

The death, at the end of 1922, of his youngest son Giangiaco inspired three small elegiac works, centred on the theme of the family: the *Ritorno* (Return), the *Sacco di Orbace* (Shepherd's Knapsack) and, as we see here, the *Campana* (Bell). Here the father tenderly kisses the head of his son, who is held up and displayed by the mother. The hands are the only clearly visible part of the mother's body, while the rest of



her figure is left indistinct, hidden and re-absorbed in the man's cloak of orbace (thick, felted cloth used by the shepherds) which spreads out and becomes a bell, also sheltering two sheep, a symbol of the agro-pastoral culture of Sardinia so dear to Ciusa. From the plaster model, the artist was to

obtain several examples in marble stucco and glazed ceramic.



LA CAMPANA (1922 - 1923)

Stucco a marmo, cm. 45,3 x cm.37 Ø

La morte, alla fine del 1922, del figlio più piccolo Giangiaco è alla base di tre piccole opere di tono elegiaco, incentrate sul tema della famiglia: *il Ritorno*, *Il Sacco di Orbace* e appunto *la Campana*.

Qui il padre bacia teneramente il capo del figlio, sorretto e mostrato dalla madre, di cui emergono solo le braccia, mentre il resto della figura resta indistinto, nascosto e riassorbito dal mantello di orbace dell'uomo che si amplia e trasforma in campana, inglobando anche due pecore, simbolo della civiltà sarda agro-pastorale cara a Ciusa. Dal modello in gesso l'artista ricaverà diversi esemplari in stucco a marmo e ceramica patinata.

RITRATTO DI SEBASTIANO SATTA (1928-1930)

Gesso, cm. 64 x 20,7 x 24

Ciusa, profondamente legato a Sebastiano Satta (1867-1914), concepisce in sua memoria un "Tempio ai Figli di Sardegna" da erigersi nella collina di S. Onofrio a Nuoro. Il progetto vedrà la luce solo nel 1932, ridotto e semplificato, ma dell'idea originale restano alcuni gessi, tra cui il bel ritratto del poeta, centro della composizione. La figura, meditativa e solenne, di gusto secessionista, è fusa con la sua base, ad indicare l'opposizione fra materia e spirito. Le mani, vigorose e grandi, simboleggiano una forza interiore indomabile, opposta alla debolezza fisica del poeta, malato e paralizzato sin dal 1908.



IL DORMIENTE (1909)

Bronzo, cm. 28,4 x 116,4 x 50.

Trasferitosi da Nuoro a Cagliari, Ciusa realizza nei due anni successivi alla *Madre dell'Ucciso* alcune delle sue opere migliori. Ispirato alla scultura classica riletta attraverso l'arte verista di fine Ottocento, *il Dormiente* è allo stesso tempo descritto in modo realistico e ricco di significati simbolici, legati al sonno come momento di passaggio.

Il corpo dell'adolescente è minuziosamente descritto (le costole, le pieghe della pelle, il ventre ritratto) e al tempo stesso idealizzato, la superficie polita e le linee ammorbidite. Il bronzo fu realizzato a Firenze, dove il gesso venne premiato alla mostra della Società Belle Arti nel 1909.

